

# **Il cortile dei sogni dentro la vita delle comunità e dei preti**

## **scheda per il dibattito in assemblea**

Anche oggi ripartiamo dalla *lettera* post sinodale che richiede almeno tre macro-azioni.

Lo schema di leadership che abbiamo ereditato e sperimentato dal passato, ruotava attorno ad alcuni punti-fermi: la regia dell'Oratorio affidata ad un prete "giovane" (per età biografica o di ministero); la stanzialità della proposta e l'Oratorio come il "cortile" su cui si affacciava la "palestra di vita"; il volto unitario della parrocchia. Tant'è che... ad ogni parrocchia... un oratorio... possibilmente con il suo prete.

È bene richiamare alla mente almeno tre trasformazioni decisive, ovviamente legate strettamente l'una alle altre:

1. A livello sociologico: i mutamenti che indicano la "fine di un monopolio" socio-educativo (anche il glorioso *gest* ormai... lo fanno tutti... se poi si guarda all'inverno o al periodo scolastico.. allo sport o alla ferialità..), compreso il tema-cardine della rilevanza/inevidenza della fede.
2. A livello biografico: la crisi del sistema parroco/vicario dell'Oratorio.
3. A livello ecclesiale: la riconfigurazione in unità pastorali.

Potremmo dire che alla luce di queste tre questioni, abbiamo davanti una chiesa ed un mondo sociale meno "clericale", anche nel senso positivo del termine.

Anche l'invocazione della *comunità cristiana adulta* come soggetto di pastorale giovanile e Oratorio non può essere un mantra automatico, perché suppone diverse mediazioni, simboliche e pratiche.

Sul tappeto restano alcune domande che assumono la forma della pro-vocazione: *chi si occupa di pastorale giovanile e oratorio? E' solo un problema di risorse economiche? Quali obiettivi darsi?*

Latente potrebbe serpeggiare un certo "senso di colpa" implicito, legato all'esaurirsi di un modello e al profilarsi di qualcosa che non si comprende bene, non si possiede bene. c'è chi invoca dall'alto la soluzione, per poi rifiutarla come gesto di autorità; c'è chi "resiste" stoicamente quasi in forma masochistica (pensiamo a certe strutture oratoriane o a certi ritmi); c'è chi ri-pensa e promuove prassi nella speranza di poterle definire "buone"... attraverso pensieri e condivisioni, ma anche investimenti che non sono mai esenti da rischi.

Forse il *senso di colpa* o la *speranza stanca* si possono un poco "curare" con la logica delle *alleanze* che, oltre ad evocare strategie, dicono *fiducia e relazione...* e dunque un pezzo prezioso della *forma della Chiesa*.

Possiamo ragionare su questi presupposti e chiederci come vediamo l'Orizzonte... che scelte riteniamo di poter/dover compiere...?